

## II.

*Giovanni Brevio* cittadino Veneziano fino dal 1515 trovavasi in Roma, ciò che appariamo da una noterella ad un Orazio, di cui in seguito. Del 1524 era canonico di Ceneda e rettore della chiesa arcipretale di Arquà, come risulta da una lapide da lui posta in quella terra ad onore di Dante, del Petrarca e del Boccaccio, che reca l'anno MDXXIII giusta il Burchellati (*Epitaphiorum* p. 40) e il Salomonio (*Agri patav. inscript.* p. 154.), ma giusta il Tommasini (*Petrarcha Redivivus* p. 183) ha l'anno MDXXVI; nel che sembra aver torto, mentre nelle note all'opere di Sperone Speroni (T. I. p. 51. nota 4) l'editore dice: *che il Brevio prelato celebre nella corte di Roma, prosatore ed ameno poeta essendo rettore della chiesa di Arquà, in un lato di essa dirimpetto al sepolcro del Petrarca fe porre una iscrizione, da noi veduta, a Dante, al Boccaccio, e al Petrarca negli anni MDXXIV non MDXXVI come si legge nel Tommasini che riferisce con poca fede quella Iscrizione nel Petrarca Redivivus.* Nel 1542, 1545 era il Brevio prelato alla detta Corte Romana, lo che viensi a conoscere dalle sue lettere e dal libro delle Rime, che accenneremo più sotto. La multiplice sua erudizione, e la cultura specialmente della poesia fecergli non pochi amici, fra' più illustri di allora; e dalle lettere sue, e da quelle di altri cinquecentisti vedesi la corrispondenza che aveva e col Bembo, e col Casa, e col Berni, e col Guidiccioni, e col Betussi, e col Domenichi, e principalmente con Pietro Aretino che sottoponeva all'esame di lui alcuni sonetti in morte del Brocardo, e che laudava l'eccellenza dello stile e la vivacità de' concetti del Brevio, e stimolavalo a dar fuori le opere sue. (*Aretino.* Lettere I. 211. II. 272.) Anche Girolamo Britonio con lode rammentava il nome del Brevio ne' *Cantici e Ragionamenti* (Venezia 1550. 8. Cant. XI. c. 266); e Bernardino Daniello Lucchese l'introdusse a ragionare nella sua poetica insieme con m. Domenico Morosini messer Luigi Priuli, m. Benedetto Lampridio e molti altri (Venezia 1536. 8. a p. 10); e così pure Alberto Paschaleo o Pasquali da Udine dell'ordine de' predicatori, che fu poi vescovo di Caorle, nel libro *De optimo philosophorum genere Venetiis.* 1532. 4. lo fa ragionare intorno alla eccellenza della filosofia insieme con

*Marino Grimani* cardinale, *Giovanni Grimani* vescovo suo fratello, e *Gentile Contarini*. Finalmente anche Sperone Speroni nel citato tomo primo dell'Opere a p. 46-48. ov'è il *Dialogo della Dignità delle donne*, fa presente una opinione circa la condizione della moglie sostenuta da Giovanni Brevio; e a p. 51. lo ricorda di nuovo col *Varchi*, come poeta famoso. È ignoto quando sia venuto a morte. È certo però che del 1545 era vivo, come da' libri che fece imprimere. Alcuni tratti in errore dalla data MDLXII che presentano le lettere a lui dirette dall'Aretino potrebbero forse credere che fosse vivo anche in quell'anno; ma dal confronto delle precedenti, e delle seguenti date delle lettere di quell'autore, vedesi chiaro essere un errore di stampa il leggersi MDLXII, anziché MDXLII; senza pur dire che del 1562 era già morto Pietro Aretino.

Del Brevio abbiamo:

1. *Oratione di Isocrate del Governo de Regni a Niccole re di Cipri. Vinegia* (senza nome di stampatore, che vedesi però dall'impresa essere *Curtio Navò*) 1542. 8 con dedicazione al duca di Mantova in data 15 maggio 1542. È traduzione del Brevio, quantunque non appaja sul frontispicio il suo nome (*Paitoni* II. 195). Venne ristampata senza nome di traduttore da Francesco Sansovino nella seconda parte delle *Orazioni diverse* p. 129. ediz. 1561; e anche ristampata alla fine del libro seguente. Il Mazzuchelli registra due edizioni anteriori 1532. 1541, ma è forse uno sbaglio, non essendo da altri, ch'io sappia, poste in catalogo.
2. *Rime et prose volgari di M. Giovanni Brevio. Roma per Antonio Blado Asulano.* MDXLV. 8. Il Brevio in data di Roma 25 settembre 1545 dedica al cardinal Farnese questo suo libro dicendo che si è persuaso a lasciarlo uscir fuori costretto dalle parole di alcuni amici; e anche perchè essendo state alcune di *queste sue giovanili fatiche, poste in musica da molti eccellenti compositori, furono stampate scorrettamente.* Seguon le Rime fralle quali avvi sonetto di Giangiorgio Trissino al Brevio, che comincia *La donna per cui tanto mi lamento*, e ch'è ristampato anche a p. 380 vol. I. Opere del Trissino (Verona 1729. fol.). Vengono appresso le *Novelle* che sono sei 1. Ermete Bentivoglio. 2. Antonio Bagaroto. 3. Frate Nicolò. 4. Ma-